

SCOOP DEL GUARDIAN - Così l'ex capo del Mossad minacciava il procuratore della CPI (e la sua famiglia)

lantidiplomatico.it/dettnews-

[scoop_del_guardian_cos_lex_capo_del_mossad_minacciava_il_procuratore_della_cpi_e_la_sua_famiglia/45289_54945](https://lantidiplomatico.it/dettnews-scoop_del_guardian_cos_lex_capo_del_mossad_minacciava_il_procuratore_della_cpi_e_la_sua_famiglia/45289_54945)

La Redazione de l'AntiDiplomatico - 28 Maggio 2024 15:00



Pubblichiamo la traduzione integrale di un importante articolo apparso oggi sul quotidiano inglese The Guardian dal titolo: *"Revealed: Israeli spy chief 'threatened' ICC prosecutor over war crimes inquiry"*. Nell'articolo il coraggioso inviato da Gerusalemme ha ottenuto da 4 fonti diverse l'informazione che rivela come l'ex capo del Mossad abbia ripetutamente minacciato personalmente l'incolumità fisica del procuratore della CPI e della sua famiglia: *"Non vorrai immischiarti in cose che potrebbero compromettere la tua sicurezza o quella della tua famiglia"*.

"Rivelato: Il capo delle spie israeliane ha 'minacciato' il procuratore della CPI per l'inchiesta sui crimini di guerra".

di Harry Davies

The Guardian - 28 maggio 2024

L'ex capo del Mossad, l'agenzia di intelligence israeliana, avrebbe minacciato il procuratore capo della Corte penale internazionale in una serie di incontri segreti in cui avrebbe cercato di farle pressione affinché abbandonasse un'indagine sui crimini di guerra.

I contatti segreti di Yossi Cohen con l'allora procuratore della Corte penale internazionale, Fatou Bensouda, hanno avuto luogo negli anni precedenti la decisione di aprire un'indagine formale su presunti crimini di guerra e contro l'umanità nei territori palestinesi occupati.

L'indagine, avviata nel 2021, è culminata la scorsa settimana quando il successore di Bensouda, Karim Khan, ha annunciato la richiesta di un mandato di arresto per il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, per la condotta del Paese nella guerra a Gaza.

La decisione del procuratore di richiedere alla Camera preliminare della CPI un mandato di arresto per Netanyahu e il suo ministro della Difesa, Yoav Gallant, insieme a tre leader di Hamas, è un risultato che l'establishment militare e politico israeliano temeva da tempo. Il coinvolgimento personale di Cohen nell'operazione contro la CPI è avvenuto quando era direttore del Mossad. Secondo un alto funzionario israeliano, le sue attività sono state autorizzate ad alto livello e giustificate sulla base del fatto che il tribunale rappresentava una minaccia di azioni penali contro il personale militare.

Un'altra fonte israeliana informata sull'operazione contro Bensouda ha detto che l'obiettivo del Mossad era quello di compromettere il procuratore o di arruolarla come persona che avrebbe collaborato con le richieste di Israele.

Una terza fonte che ha familiarità con l'operazione ha spiegato che Cohen stava agendo come "messaggero non ufficiale" di Netanyahu.

Cohen, che all'epoca era uno dei più stretti alleati di Netanyahu e che adesso sta emergendo come una forza politica a sé stante in Israele, ha guidato personalmente il coinvolgimento del Mossad in una campagna quasi decennale del Paese per minare il tribunale.

Quattro fonti hanno confermato che Bensouda ha informato un piccolo gruppo di alti funzionari della Corte sui tentativi di Cohen di influenzarla, tra le preoccupazioni per la natura sempre più persistente e minacciosa del suo comportamento. Tre di queste fonti erano a conoscenza delle comunicazioni formali di Bensouda alla CPI sulla questione. Hanno detto che la Bensouda ha rivelato che Cohen ha esercitato pressioni su di lei in diverse occasioni affinché non procedesse con un'indagine penale nel caso della Palestina della CPI. Secondo i resoconti condivisi con i funzionari della CPI, le avrebbe detto: "Dovresti aiutarci e lasciare che ci prendiamo cura di te. Non è il caso di immischiarsi in cose che potrebbero compromettere la tua sicurezza o quella della tua famiglia".

Una persona informata sulle attività di Cohen ha raccontato che egli ha usato "tattiche spregevoli" contro Bensouda come parte di un tentativo, alla fine fallito, di intimidirla e influenzarla. Hanno paragonato il suo comportamento a uno "stalking".

Il Mossad si è anche interessato ai membri della famiglia di Bensouda e ha ottenuto trascrizioni di registrazioni segrete del marito, secondo due fonti direttamente a conoscenza della situazione. Gli ufficiali israeliani hanno poi tentato di usare il materiale per screditare il procuratore.

Le rivelazioni sull'operazione di Cohen fanno parte di una prossima inchiesta del Guardian, della pubblicazione israelo-palestinese +972 Magazine e del giornale in lingua ebraica Local Call, che rivelerà come diverse agenzie di intelligence israeliane abbiano condotto una "guerra" segreta contro la CPI per quasi un decennio.

Contattato dal Guardian, un portavoce dell'ufficio del primo ministro israeliano ha dichiarato: "Le domande che ci sono state inoltrate sono piene di molte accuse false e infondate volte a danneggiare lo Stato di Israele". Cohen non ha risposto a una richiesta di commento. Bensouda ha rifiutato di commentare. Negli sforzi del Mossad per influenzare Bensouda, Israele ha ricevuto il sostegno di un improbabile alleato: Joseph Kabila, l'ex presidente della Repubblica Democratica del Congo, che ha svolto un ruolo di supporto nel complotto.

Le rivelazioni sugli sforzi del Mossad per influenzare Bensouda arrivano mentre l'attuale procuratore capo, Khan, ha avvertito nei giorni scorsi che non esiterà a perseguire "i tentativi di ostacolare, intimidire o influenzare impropriamente" i funzionari della CPI.

Secondo esperti legali ed ex funzionari della CPI, i tentativi del Mossad di minacciare o fare pressione su Bensouda potrebbero costituire reati contro l'amministrazione della giustizia ai sensi dell'articolo 70 dello Statuto di Roma, il trattato che ha istituito la Corte.

Un portavoce della CPI non ha voluto specificare se Khan abbia esaminato le rivelazioni del suo predecessore sui suoi contatti con Cohen, ma ha precisato che Khan non ha mai incontrato o parlato con il capo del Mossad.

Pur rifiutando di commentare accuse specifiche, il portavoce ha dichiarato che l'ufficio di Khan è stato oggetto di "diverse forme di minacce e comunicazioni che potrebbero essere considerate come tentativi di influenzare indebitamente le sue attività".

Bensouda suscita le ire di Israele

La decisione della Khan di chiedere un mandato di arresto contro Netanyahu e Gallant, la scorsa settimana, ha costituito la prima volta che il tribunale ha intrapreso un'azione contro i leader di un Paese strettamente alleato degli Stati Uniti e dell'Europa. I loro presunti crimini - che includono la direzione di attacchi contro i civili e l'uso della fame come metodo di guerra - si riferiscono alla guerra di otto mesi a Gaza.

Il caso della CPI, tuttavia, risale al 2015, quando Bensouda decise di aprire un esame preliminare sulla situazione in Palestina. Non si tratta di un'indagine completa, ma di una prima valutazione delle accuse di crimini commessi da individui a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est.

La decisione della Bensouda ha scatenato le ire di Israele, che temeva che i suoi cittadini potessero essere perseguiti per il loro coinvolgimento nelle operazioni nei territori palestinesi. Israele ha da tempo manifestato apertamente la sua opposizione alla Corte penale internazionale, rifiutandosi di riconoscerne l'autorità. I ministri israeliani hanno intensificato gli attacchi alla Corte e hanno persino giurato di cercare di smantellarla.

Poco dopo l'inizio dell'esame preliminare, Bensouda e i suoi procuratori principali hanno iniziato a ricevere avvertimenti sul fatto che l'intelligence israeliana si stava interessando al loro lavoro.

Secondo due fonti, tra gli alti funzionari della Corte penale internazionale c'era persino il sospetto che Israele avesse coltivato fonti all'interno della divisione di accusa del tribunale, nota come ufficio del procuratore. Un'altra ha poi ricordato che, sebbene il Mossad "non abbia lasciato la sua firma", si presumeva che l'agenzia fosse dietro alcune delle attività di cui i funzionari erano stati messi al corrente.

Solo un piccolo gruppo di alti funzionari della CPI, tuttavia, è stato informato che il direttore del Mossad si era rivolto personalmente al procuratore capo.

Spia di carriera, Cohen gode di una reputazione nella comunità dei servizi segreti israeliani come efficace reclutatore di agenti stranieri. All'epoca era un fedele e potente alleato del primo ministro, essendo stato nominato direttore del Mossad da Netanyahu nel 2016 dopo aver lavorato per diversi anni al suo fianco come consigliere per la sicurezza nazionale.

In qualità di capo del Consiglio di sicurezza nazionale tra il 2013 e il 2016, Cohen ha supervisionato l'organismo che, secondo diverse fonti, ha iniziato a coordinare uno sforzo di più agenzie contro la CPI una volta che Bensouda ha aperto l'inchiesta preliminare nel 2015.

La prima interazione di Cohen con Bensouda sembra essere avvenuta alla conferenza sulla sicurezza di Monaco nel 2017, quando il direttore del Mossad si è presentato al procuratore in uno scambio breve. Dopo questo incontro, Cohen ha successivamente "teso un'imboscata" a Bensouda in un bizzarro episodio nella suite di un hotel di Manhattan, secondo quanto riferito da più fonti che hanno familiarità con l'accaduto. Nel 2018 Bensouda si trovava a New York in visita ufficiale e stava incontrando Kabila, allora presidente della RDC, nel suo hotel. I due si erano già incontrati diverse volte in relazione all'indagine in corso della CPI su presunti crimini commessi nel suo Paese.

L'incontro, tuttavia, sembra essere stato una montatura. A un certo punto, dopo che allo staff di Bensouda era stato chiesto di lasciare la stanza, Cohen è entrato, secondo tre fonti che hanno familiarità con l'incontro. L'apparizione a sorpresa, hanno raccontato, ha messo in allarme Bensouda e un gruppo di funzionari della CPI che viaggiavano con lei.

Non è chiaro perché Kabila abbia aiutato Cohen, ma i legami tra i due uomini sono stati rivelati nel 2022 dalla pubblicazione israeliana TheMarker, che ha riferito di una serie di viaggi segreti che il direttore del Mossad ha compiuto nella RDC nel corso del 2019. Secondo la pubblicazione, i viaggi di Cohen, durante i quali ha chiesto consiglio a Kabila "su una questione di interesse per Israele" e che sono stati quasi certamente approvati da Netanyahu, sono stati molto insoliti e hanno stupito le figure di alto livello all'interno della comunità di intelligence.

L'emittente israeliana Kan 11, riferendo degli incontri avvenuti nella RDC nel 2022, ha affermato che i viaggi di Cohen riguardavano un "piano estremamente controverso" e ha citato fonti ufficiali che lo hanno descritto come "uno dei segreti più sensibili di Israele".

Molteplici fonti hanno confermato al Guardian che i viaggi erano in parte legati all'operazione della CPI e che Kabila, che ha lasciato l'incarico nel gennaio 2019, ha svolto un importante ruolo di supporto nel complotto del Mossad contro Bensouda. Kabila non ha risposto a una richiesta di commento.

"Minacce e manipolazioni"

Dopo l'incontro a sorpresa con Kabila e Bensouda a New York, Cohen ha telefonato ripetutamente al procuratore capo e ha chiesto un incontro con lei, hanno ricordato tre fonti. Secondo due persone a conoscenza della situazione, ad un certo punto Bensouda ha chiesto a Cohen come avesse ottenuto il suo numero di telefono, al che lui ha risposto: "Hai dimenticato cosa faccio per vivere?"

Inizialmente, spiegano le fonti, il capo dell'intelligence "ha cercato di costruire un rapporto" con la procura e ha fatto il "bravo poliziotto" nel tentativo di ammaliarla. L'obiettivo iniziale, hanno detto, sembrava essere quello di convincere Bensouda a collaborare con Israele.

Col passare del tempo, tuttavia, il tono dei contatti di Cohen è cambiato e ha iniziato a utilizzare una serie di tattiche, tra cui "minacce e manipolazioni", ha detto una persona informata degli incontri. Ciò ha spinto Bensouda a informare un piccolo gruppo di alti funzionari della Corte penale internazionale del suo comportamento.

Nel dicembre 2019, il pubblico ministero ha annunciato di avere motivi per avviare un'indagine penale completa sulle accuse di crimini di guerra a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme est. Tuttavia, ha evitato di avviarla, decidendo prima di richiedere una sentenza alla camera preliminare della Corte penale internazionale per confermare che la corte avesse effettivamente giurisdizione sulla Palestina.

Diverse fonti hanno affermato che è stato in questa fase, mentre i giudici consideravano il caso, che Cohen ha intensificato i suoi tentativi di persuadere Bensouda a non portare avanti un'indagine completa nel caso in cui i giudici le avessero dato il via libera.

Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2021, dicono le fonti, ci sono stati almeno tre incontri tra Cohen e Bensouda, tutti avviati dal capo dello spionaggio. Si dice che il suo comportamento sia diventato sempre più preoccupante per i funzionari della Corte penale internazionale.

Una fonte che ha familiarità con i resoconti di Bensouda sugli ultimi due incontri con Cohen ha detto che aveva sollevato dubbi sulla sua sicurezza e su quella della sua famiglia, in un modo che l'ha portata a credere che la stesse minacciando.

In un'occasione, si dice che Cohen abbia mostrato a Bensouda copie delle fotografie di suo marito, scattate di nascosto mentre la coppia era in visita a Londra. Dall'altro, secondo le fonti, Cohen ha suggerito al pubblico ministero che la decisione di aprire un'indagine approfondita sarebbe dannosa per la sua carriera.

Quattro fonti a conoscenza della situazione hanno affermato che è stato più o meno nello stesso periodo in cui Bensouda e altri funzionari della Corte penale internazionale hanno scoperto che tra i canali diplomatici circolavano informazioni relative a suo marito, che lavorava come consulente per gli affari internazionali.

Tra il 2019 e il 2020, il Mossad ha cercato attivamente informazioni compromettenti sulla procuratrice e si è interessato ai suoi familiari.

L'agenzia di spionaggio ha ottenuto una discreta quantità di materiale, comprese le trascrizioni di un'apparente operazione di spionaggio contro suo marito.

Non è chiaro chi abbia condotto l'operazione, né esattamente cosa avrebbe detto nelle registrazioni. Una possibilità è che fosse stato preso di mira dai servizi segreti o da attori privati ??di un altro paese che volevano esercitare influenza sulla Corte penale internazionale. Un'altra possibilità è che l'informazione sia stata fabbricata.

Una volta in possesso di Israele, tuttavia, il materiale venne utilizzato dai suoi diplomatici nel tentativo fallito di indebolire il procuratore capo. Ma secondo molteplici fonti, Israele non è riuscita a convincere i suoi alleati dell'importanza del materiale.

Tre fonti informate sulle informazioni condivise da Israele a livello diplomatico hanno descritto gli sforzi come parte di una "campagna diffamatoria" fallita contro Bensouda. "Hanno perseguitato Fatou", ha chiarito una fonte, ma ciò "non ha avuto alcun impatto" sul lavoro del pubblico ministero.

Gli sforzi diplomatici facevano parte di un lavoro coordinato da parte dei governi di Netanyahu e Donald Trump negli Stati Uniti per esercitare pressioni pubbliche e private sul procuratore e sul suo staff.

Tra il 2019 e il 2020, con una decisione senza precedenti, l'amministrazione Trump ha imposto restrizioni sui visti e sanzioni al procuratore capo. La mossa è stata una rappresaglia al perseguimento di un'indagine separata da parte di Bensouda sui crimini di guerra in Afghanistan, presumibilmente commessi dai talebani e dal personale militare afgano e statunitense.

Tuttavia, Mike Pompeo, allora segretario di Stato americano, collegò il pacchetto di sanzioni al caso della Palestina. "È chiaro che la Corte penale internazionale sta mettendo Israele nel [suo] mirino solo per scopi palesemente politici", ha detto.

Mesi dopo, accusò Bensouda, senza citare alcuna prova, di essersi "impegnata in atti di corruzione a suo vantaggio personale".

Le sanzioni statunitensi sono state revocate dopo l'ingresso del presidente Joe Biden alla Casa Bianca.

Nel febbraio 2021, la camera preliminare della Corte penale internazionale ha emesso una sentenza che confermava la giurisdizione della Corte penale internazionale sui territori palestinesi occupati. Il mese successivo Bensouda annunciò l'apertura di un'indagine penale.

"Alla fine, la nostra preoccupazione principale deve essere per le vittime dei crimini, sia palestinesi che israeliane, derivanti dal lungo ciclo di violenza e insicurezza che ha causato profonda sofferenza e disperazione da tutte le parti", dichiarò all'epoca.

Bensouda ha completato il suo mandato di nove anni presso la CPI tre mesi dopo, lasciando al suo successore, Khan, il compito di proseguire le indagini. È stato solo dopo gli attacchi di Hamas contro Israele del 7 ottobre e la conseguente guerra a Gaza che le indagini della Corte penale internazionale hanno acquisito una rinnovata urgenza, culminando nella richiesta di mandati di arresto della scorsa settimana.

È stata la conclusione che l'establishment politico, militare e di intelligence di Israele aveva temuto. "Il fatto che abbiano scelto il capo del Mossad come messaggero non ufficiale del Primo Ministro presso [Bensouda] era per definizione un'intimidazione", ha detto una fonte informata sull'operazione di Cohen. "È stato un fallimento".

Traduzione de l'AntiDiplomatico



L'ANTIDIPLOMATICO E LAD EDIZIONI, INSIEME A Q EDIZIONI, E' IMPEGNATA ALLA RACCOLTA FONDI PER LA POPOLAZIONE DI GAZA

ACQUISTANDO IL LIBRO "IL RACCONTO DI SUAAD - PRIGIONIERA PALESTINESE" DAL NOSTRO SITO CONTRIBUIRETE ATTIVAMENTE ALL'INVIO DI AIUTI ALLA POPOLAZIONE DI GAZA